tere la coscienza dei condannati nella miseria e nell'abbandono. Allo squillo della Diana echeggiante per la prima volta nei distretti di Pittsburg dai campi minerarii a cinquantine, a centinaia accorsero le avanguardie, le sentinelle avanzate del progresso e della redenzione umana a significare, con una dimostrazione energica, decisa che i tempi delle superstizioni e dei feticci tramontarono per dar luogo ad un'altra religione; a quella del lavoro e della fratellanza fra tutti gli esseri viventi sulla terra.

Non mancarono delle fiere compagne conducenti i loro vispi ragazzi; le gioie degli affetti paterni e materni, le speranze del futuro. Erano oltre un migliaio di persone di tutti i sessi, di tutte le età, le cui aspirazioni ed i cui pensieri si confondevano in un solo; i cui cuori avevano un solo palpito, un solo battito, le cui labbra si schiudevano in un solo applauso, in un solo inno; l'inno e l'applauso alla rivoluzione, il fervido auspicio al cambiamento della società; pareva un simbolo del nuovo mondo che sale.

Il comizio si aprì dando luogo ad un equivoco che avrebbe fatto il giuoco dei protestanti se gli anarchici per bocca del sottoscritto non l'avessero chiarito. Pietro Allegra, segretario del comitato, annunziò il comizio come anticlericale; mentre noi sostenemmo la necessità di combattere tutte le religioni, poichè tutte le religioni asserviscono la libertà dell'uomo ai voleri di un dio ipotetico e quindi la schiavitù sarà perpetuata, e facendo nostra la proposta dell'amico ingegnere Bellandi, chiedevamo un contradditorio con i campioni di tutte le religioni intorno all'esistenza di dio, escludendo i redattori del "Risveglio", i quali hanno dato prova, con la prosa scostumata del loro foglio, non essere degni di discutere con persone per bene.

Su questo terreno ci seguirono gli altri oratori. Carlo Tresca che parlò per quasi due ore dimostrò che tutte le religioni sono contrarie al progresso umano e felicemente citò l'opposizione di Martino Lutero al sistema di Copernico, perchè affermava il riformatore religioso che le scoperte dello scienziato erano contrarie alle dottrine della Bibbia.

Il comizio si chiuse votando un plauso al *Secolo XX*, all'*Avvenire* ed ai *Nostri Tempi* per la loro campagna anticlericale ed antireligiosa.

Della *Cronaca Sovversiva* che, orgogliosa dei suoi sette anni di battaglie aspre e fecoconde, entrò in lizza, non si è tenuto conto. Omissione involontaria!

Noi non ci siamo lamentati, non ci lamenteremo; abbiamo compito il nostro dovere e lo compiremo senza ansie e pretese di reclame.

⚜

Lunedì sera vi fu una parata ed un comizio ad East Liberty; parata e comizio organizzati dalla Loggia Massonica, Giordano Bruno. Gli anarchici non intervennero, non dovevano intervenire in una dimostrazione di protesta anticlericale che degenerò in dimostrazione patriottica.

In America dove germogliano e fioriscono tante cose amene, fioriscono pure le logge massoniche; sono delle massonerie all'americana.

Questa istituzione che un tempo, quando l'Italia lottava per conquistare la sua indipendenza ed unità politica, trovava la ragione della sua esistenza in questa lotta, oggi non è che una congrega gesuitica con i suoi riti ed i suoi emblemi.

I massoni dell'antico stampo, come Adriano Lemmi, spesero dei bravi soldi per la spedizione dei mille, ma si rifecero prima con la fornitura del vivello ai Cacciatori delle Alpi, e con la fornitura allo Stato del tabacco americano poi. Nè trono nè altare, è il programma della massoneria, ed il **Grande** Oriente Italiano, Ernesto Nathan, sindaco di Roma andò a prostrarsi, in nome degli italiani che non l'avevano autorizzato, ai piedi del boia russo, l'esecrato autore della domenica di sangue, massacratore di un popolo oppresso e generoso. Nè trono nè altare ed Emilio Failla ed altri 33... votano l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Sotto gli auspici di tanti 33.·. la sera del lunedì a bandiera spiegata, a tamburo battente società e cittadini si avviarono in bell'ordine a protestare contro i preti, assistiti dal pastore protestante reverendo Barone.

Non mancarono i discorsi altisonanti, gli entusiasmi e gli applausi, le invocazioni alla patria lontana sotto l'egida dello straccio tricolore e quello delle strisce e delle stelle.

Come colpo di scena e spettacolo scenografico, il comizio di East Liberty fu magnifico nella sua turlupinatura, e completo.

Non è la bandiera il simbolo sacro a quella patria che ai miseri nega il pane e l'istruzione; non è la bandiera il simbolo della forza e della violenza che i figli del popolo giurano di difendere fino alla morte? Non avvennero sotto la bandiera tricolore le ecatombi di Dogali, di Abba Carima? Non fu sotto il tricolore che furono mitragliati i contadini siciliani nel '94 e quelli della Lunigiana? A Sinopoli, a Giarratana, a Conselice, a Platici e nella scorsa settimana a Bari non si spiegò la bandiera tricolore quando si ordinò alla pubblica forza di far fuoco sulla folla dei derelitti? E mentre a East Liberty si invitavano i lavoratori applaudire allo straccio delle strisce e delle stelle, il simbolo dell'oligarchia migliardaria a Westmoreland, ad Inrwin ed in tutti i distretti della Pennsylvania i minatori, sotto l'egida di questo vessillo, sono presi a revolverate dalla poliziottaglia ubbriaca.

Non ci sorprende se i candidati alla prominenza hanno fondato una loggia massonica per meglio turlupinare i lavoratori; essi esercitano il mestiere di tutti coloro che appartengono ad associazioni che vivono nell'ombra dei misteri; ci sorprende però come i socialisti che fecero atto di presenza non protestarono per bocca del loro **leader**, Carlo Tresca, a questo oltraggio che si fece al proletariato.

Carlo Tresca invitato a parlare parlò, sostenne la tesi antireligiosa come nel comizio di domenica, ma perchè non protestare a quella spudorata manifestazione di patriottismo monarchico?

Guerra alla borghesia ed a tutte le religioni è il programma sovversivo; bando dunque agli equivoci.

D. Nucera Abenavoli.

Sharpsburg, Pa. 19 Agosto 1910

I Commessi della Rivoluzione

Anatomia e Selezione

Molti rideranno dal titolo di queste note a pensare che la rivoluzione abbia dei commessi. Sicuro, perchè non bisogna dimenticare che si vive nel sistema borghese, ove, il commercialismo, arriva all'eccesso, al parossismo, quindi, niente di difficile e di meraviglioso che la manìa commerciale invada anche il campo sovversivo. Ed abbiamo commessi viaggiatori di tutti i colori e di tutte le fedi: socialisti, sindacalisti, socialisti anarchici, antiorganizzatori, individualisti ed altri *isti*.

Un buon compagno di qui, or non ha guari, corrispondente a quello che altri buoni ne avevano detto prima, mi faceva una considerazione originale e spiritosa dicendomi: Dato lo sviluppo del movimento sovversivo, io penso, conviene dippiù a un padre di famiglia avviare un figlio al sovversivismo, che fargli prendere una scartoffia qualunque di dottorucolo o d'impiegatuccio che non procaccia nemmeno di che sfamarsi. Questa affermazione, se non del tutto esatta, ha però in sè qualcosa di veritiero per tanti spostati, ex scaldapanche di atenei e di università, che, non avendo potuto assidersi in un posticino nel sistema borghese, son venuti come cavallette nel campo sovversivo a cercarvi posti, medagliette e prebende.

Incominciano quasi tutti la carriera dichiarandosi rivoluzionari, dinamitardi e violenti. Con certi discorsi virulenti e sconnessi, alternati a degli articoletti stupidi e pornografici si fanno un piedestallo sulla massa e sugli eterni "compagni" incoscienti. Fatti i primi passi, scelgono la loro carriera, come uno studente di terza liceale sceglie quella facoltà dove più si sente attratto. E i dottorucoli e gli avvocati senza cause e clienti si sentono attratti verso la *cloaca massima*, voglio dire il partito socialista.

Quivi arrivati, incominciano a sbandierare il loro amore pel proletariato come un ciarlatano fa la rèclame alla sua miracolosa pomata pei calli. Vi parlano di riforme e di anticlericalismo salvo ad allearsi coi clericali quando, nel posare la loro candidatura, i clericali promettono appoggio. Ma, indorano la pillola delle vergognose alleanze e dei luridi compromessi, coll' interesse dei lavoratori, pei quali, dicono, conservano un immenso amore (sic). Vi parlano contro la monarchia e la repubblica, salvo a votare pei fondi segreti ed applaudire in nome dell'ordine e della civiltà, gli scherani del potere quando sparano sui ribelli e sugli scioperanti. Attaccano certi ministri e ne appoggiano altri, che dichiarano evoluti e moderni, per dar il sacco a qualche portafoglio; questo ottenuto, conservando sempre la rossa etichetta di luridi istrioni, fucilano ed espellono socialisticamente in nome della patria: socialisti ed anarchici. Solamente così si spiega come un avvocato della mediocrità di Briand, che non ha potuto mai difendere una causa per più di dieci franchi, ed un miserabile e uno straccione come Genunzio Bentini, per dirne solamente due, abbiano potuto diventare uno ministro, l'altro deputato.

Quelli poi che la fortuna o altro non accompagna, se ne rimangono al comune o alla provincia a compiervi furti e *panamini*.

Abbiamo parlato degli avvocati senza clienti; vi sono poi gl'impiegati senza impieghi, le giberne spodestate e retrocesse, gl' insegnanti senza cattedra, i giornalisti analfabeti e simile genia che, non potendo andare in più alto loco, se ne stanno appollaiati parassitariamente fra rivoluzionari, sindacalisti, anarchici e follaiuoli. Che dire di questi esseri? un mondo di roba. Vogliono vivere, vivere, vivere, ecco tutto.

Non chiamati e non desiderati fanno giri di propaganda, vi fondano circoli e federazioni, riviste e giornali. Imparano a memoria qualche brano di Krapotkin o di Stirner, di Fuerbac o di Engels, di Marx o di Spencer, e con questo po' po' di confusionismo nella testa si professano dottori in filosofia e quistionatori sociali. Lisciano tutti quei fanatici che, per veder sporcato il loro nome sul giornale, mandano soldi e soldi, dicono corna di Sempronio intelligente che li smaschera, vogliono aver sempre ragione e sentenziano e giudicano a destra e sinistra con fare borioso e prosaico.

Eh! io non mi curo di quell' incosciente..... — Ma che..... sono troppo superiore a quel presuntuoso. — Eh! ma tu sei un confusionario. Ma l' interessante è che vivono della propaganda senza mai pensare di andare a lavorare. Vanno pure qualche volta a fare i succhia-inchiostro in qualche sporco foglio borghese; ma per invadere nuovamente il campo sovversivo non appena c' è la sbobba.

Ma c' è dell'altro. Questi sfacciati parassiti, diventano pure dirigenti organizzazioni e camere del lavoro, dove, quando non se ne fuggono addirittura colla casse, si pappano lo stipendio in compenso della loro opera caina di tutti i giorni; direttori e amministratori di fogli sindacalisti e anarchici, rubano collette e sottoscrizioni approfittandosi financo dello spazio del giornale per difendersi loiolescamente dagli attacchi degli sfruttati che li colgono colle mani nel sacco; fondatori e mestatori di cucine e di cooperative, vivono come vive un lenone qualunque e cercano truffare tutti i giorni la buona fede dei cooperatori; individualisti a tempo perso, mangiano individualisticamente tutto quello che arriva.

Ma insomma, oh voi commessi-viaggiatori della rivoluzione, araldi e difensori del proletariato e del progresso (sic), quando ve ne andrete alla malora per non più essere di peso e d'impaccio alle falangi sovversive che lottano sinceramente ed ardentemente tutti i giorni? quando finirete di gracchiare che i preti sono dei mestieranti mentre voi lo siete al pari di loro? quando ci libererete dalla vostra tane?

Di voi non si ha bisogno, perchè siete semplicemente degli intermediarii parassiti, stupidi e vanitosi tra lo scienziato e l'operaio intelligente; siete arruffapopoli e mistificatori, vigliacchi e opportunisti, codardi e carogne sia in parlamento, che nella piazza e dappertutto; la vostra opera non porta altro che mistificazione, confusionismo, beghe e sfruttamento; voi siete la nostra vergogna, poichè offrite agli avversari e al pubblico in generale un quadro odioso e ributtante.

Sovversivi di tutti i colori! Sia nostra eterna guida e maestra la scienza disinteressata e veritiera; siano nostri amici e compagni tutti quei sinceri che da anni, abbandonando una vita comoda e agiata, si gettarono a capofitto nel movimento rivoluzionario attingendo galera e domicilio coatto, pistolettate e scherni; siano nostri araldi tutti quegli operai intelligenti e sicuri che lottano e lavorano fidenti e fiduciosi.

Boicottiamo i mestieranti e gli arruffapopoli!

A. Scilimbraca.

La Salute e' in Voi!

Opuscolo indispensabile a tutti quei compagni che amano istruirsi — — —

In vendita anche presso la nostra biblioteca al prezzo di **25c** la copia: : :

I teorici dell'anarchismo

Giovedì 4, Sabato 6 Martedì 9 Agosto in New York, nella sala del Circolo di Studi Sociali, **Libero Tancredi,** tenne le annunciate conferenze su: "i teorici dell'Anarchismo". Giovedì 11 poi, nella stessa sala fece un riassunto schematico di quanto aveva nelle sere precedenti svolto, e cioè:

I. La filosofia individualistica di Stirner appare verso la metà del secolo XIX come una ripresa del razionalismo ed una esagerazione di esso; in quanto che le sue conclusioni partono da una premessa puramente individuale, senza tener conto della realtà sociale. Stirner dopo aver cominciato infatti con una pura negazione religiosa, segue, per via puramente logica, la sua negazione portandola allo Stato, e da questo alla Società, dimostrando così che la forza conservatrice sociale consiste non in un organo politico, ma nella collettività, schiava dei pregiudizii. Continuando Stirner giunge a negare la proprietà come diritto sia privato che collettivo, ammettendola come un mero possesso basato sulla forza; infine, credendo che il cervello come organo della ragione e sede delle credenze, sia quello che più spinge l'uomo a socializzarsi, lo Stirner, dopo avere usato la speculazione freddamente intellettuale per proclamare l'unicità del diritto, della potenza, dell'uomo concepito come unico, giunge alla rivolta del singolo contro sè stesso, cioè negazione dell'uomo per opera dell'uomo. Per tal modo Stirner si appalesa metafisico pel suo metodo puramente logico e la contraddizione intima del suo metodo; e non può quindi esser preso in considerazione come teorica d'indagine e tantomeno di ricostruzione sociale. È però innegabile la sua forza come teoria di rivolta; e se dessa è monca anche in questo senso perchè non tiene conto della realtà storica entro cui questa rivolta deve manifestarsi, ha però un'immensa efficacia pedagogica per far risvegliare il sentimento dell'io-risveglio tanto più necessario in questi tempi di annichilimento e d'ignavia generale ed industriale.

II. Il carattere generale dell'opera di Kropotkine si presenta invece come opposto a quello di Stirner in quanto che esamina sopratutto i fenomeni sociali come determinanti i fenomeni individuali. Peraltro l'opera del Kropotkine, attraverso **Le parole d'un ribelle** e **La conquista del pane,** appare divisa in due parti distinte. La prima è puramente rivoluzionaria e demolitrice: essa si fonda sopratutto sulla ricerca storica dell'origini dello Stato, della Società, della Proprietà, del Diritto ed altri fenomeni sociali, per spogliarli di ogni contenuto divino o morale, e farli apparire come il puro frutto di quella forza che li ha prodotti e può anche demolirli. Questa critica, anzi, giunse sino ad un punto di affermazione individuale non metafisica ma altrettanto efficace quanto quello di Stirner, specialmente nello **Spirito di ribellione.**

Dopo quest'opera di demolizione si svolge l'opera meno battagliera e più utopistica della ricostituzione sociale imperniata sul comunismo descritto nella **Conquista del pane.** Detta ricostruzione parte da tre previsioni:

1° che il popolo abbia in sè l'idea innata del comunismo o che sia propagandabile sino ad essere completamente comunista;

2° che le tendenze economiche della società attuale tendono alla produzione unitaria en in comune;

3° che la produzione possa un giorno sopperire a tutti i bisogni umani.

La prima previsione è puramente illusoria perchè la rivoluzione si presenta pur sempre come un'incognita **X**; la seconda è basata sul preconcetto che una tendenza economica possa assorbire quelle contrarie e trionfare, mentre le tendenze sono temporanee, tanto è vero che l'industria, dopo essersi centralizzata sino ad un certo punto, ora — come dimostra lo stesso Kropotkine, in **Fields, Factories and Workshops** — comincia a decentralizzarsi, il che dimostra come le società non siano mai l'applicazione d'un principio astratto di individualismo o di comunismo, ma siano invece un compromesso tra proprietà comune e proprietà privata, secondo le esigenze economiche dei tempi; la terza previsione infine, non tiene conto che i bisogni crescono più rapidamente e che la produzione stessa stimola a nuovi bisogni, donde la necessità d'una funzione di valore attribuito agli oggetti non suscettibili di essere prodotti sufficentemente per tutti, affinchè questo valore misuri l'utilità sociale ed individuale degli oggetti e lo sforzo individuale per procurarseli.

L'errore di Kropotkine — secondo l'oratore — consiste dunque nell'aver imperniato la teorica della ricostruzione sociale sopra un principio di "giustizia distributiva" anzichè sopra uno di "utilità" e di "stimolo" a produrre; di aver fatto consistere il problema della libertà in una pura forma economica di società, mentre è possibile la soggezione dell'individuo anche in comunismo; di non aver considerato che tanto la proprietà comune come quella privata hanno i loro difetti e i loro pregi; la rivoluzione diventa quindi per Kropotkine sopratutto una questione di forma della proprietà, mentre invece la funzione rivoluzionaria è il passaggio violento della proprietà dalle mani d'una classe possedente a quella di una classe espropriatrice. E come conseguenza generale di tutta la teorica ricostruttice di Kropotkine, avviene che il comunismo futuro si presenta come una società uniforme economicamente, formidabile come resistenza conservatrice, incapace di elasticità e di progredire senza rompersi, appunto perchè sorgerebbe in un'illusione di perfezione sociale che terminerebbe il progresso umano.

S. Del Farco.

(*La fine al prossimo numero*).

Pagine Libere. — Rivista quindicinale di politica, scienza ed arte. Direttori: Prof. P. Orano, Dr. A. O. Olivetti; redattore letterario: Prof. Francesco Chiesa. — Anno IV N. 13. Sommario:

Nathan il savio, P. Orano; La lotta di classe nel Parmense, T. Masotti; Braccio corto ed occhio miope, P. Orano; A proposito del neo idealismo, T. Sorricchio; L'accetta -- A una bambina -- Finestre, (versi), E. Fondi; Propter vitam, Anna Spadavecchia; "Pagine d'arte drammatica", A. Filippini-Lena; Che cosa è l'arte? G. Natale; Politica della quindicina, P. Orano; Cronique française, L. Chazai; Dalle riviste; Libri ricevuti in dono.

Per abbonamenti e richieste di **Pagine Libere** rivolgersi direttamente all'Amministrazione, per l'Italia: Campione (Como) -- Per la Svizzera: Lugano. Anno (per l'America) Lire 15,00; 6 mesi 7,50.

In vendita presso Bottinelli & Co. Barre, Vt.

⚜

La Demolizione — Rivista internazionale di battaglia: diretta da O. Dinale. Anno III. n. 12 - 1 Agosto 1910. Sommario:

Dichiarazione, O. Dinale; A mezza via... Libero; Intorno ad un partito rivoluzionario, Le Vagre; Il nostro Referendum, La "Demolizione"; Il nazionalismo italia, M. Giùa; Sere Viennesi (versi), Ivan Inkar; Un suicidio, A. Pelliccioni; I sindacalisti ed il parlamentarismo, San Culottes; A. Lanzillo e la sua polemica, L. Fabbri; C'era una volta un re... E.B.; Viva la Repubblica ed anche il Re, Vindex.

Redazione ed Amministrazione, Milano, Via dell' Agnello, 12. Abbonamenti: Europa, anno L. 5,00 - sei mesi L. 2,50. America, L. 7,50.

⚜

Il Pensiero — Rivista quindicinale di Sociologia, Arte e Letteratura. Redattori: Pietro Gori e Luigi Fabbri. Sommario del N. 11 Anno VIII, 1910.

I conflitti di classe in Romagna, Luigi Fabbri; L'estensione delle idee radicali-socialiste, P. Krapotkine; "Inquisizione accademica", G. Francia; L'arbitrato industriale in Australia, Tom Mann; Teddy Roosevelt, D. N. Abenavoli; L'Inevitabile, B. Baldini; Quattordici anni dopo, U. Bambini; Il Congresso Generale dell'Industriale in Berna, J. Guillaume; Godiamoci il Papato! G. Lupi; Bibliografia, P. Binazzi; Libri ricevuti in dono.

Rivolgersi per tutto ciò che riguarda la redazione e l'amministrazione a: **Luigi Fabbri,** Rivista "Il Pensiero", Casella postale 179 — Bologna, Italia.

⚜

Il socialismo e la donna. — Opuscolo edito a cura della Federazione soclalista italiana, Sezione di Utica, N. Y. e messo in vendita al prezzo di cents 10 la copia, contenente la Conferenza tenuta il 17 Settembre 1908 da **Bellalma Forzato Spezia** in occasione del "Labor day".

Il ricavato della vendita di detto opu-